



Carta per il Governo della Repubblica Italiana

Il Programma di Governo di **Articolo 140** — una proposta fondata sui principi della Costituzione, sulla responsabilità condivisa e sulla fiducia tra cittadini e istituzioni.

ARTICOLO 140

REPUBBLICA ITALIANA



Perché nasce Articolo 140

L'Italia è una Repubblica fondata su una delle Costituzioni più avanzate del mondo. Essa ha garantito, per oltre settant'anni, libertà, democrazia, diritti fondamentali e sviluppo civile, accompagnando il Paese attraverso profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali.

Eppure, negli ultimi decenni, si è progressivamente allargata la distanza tra i principi affermati dalla Costituzione e la percezione che i cittadini hanno delle istituzioni chiamate ad attuarli.

- ❏ Articolo 140 nasce dalla convinzione che questa frattura non possa essere affrontata con slogan, promesse elettorali o interventi episodici. Prima di cambiare le leggi è necessario ricostruire un metodo, una cultura politica e una visione condivisa del bene comune.

La domanda essenziale

Come dovrebbe funzionare una Repubblica che voglia applicare pienamente i principi della propria Costituzione nel XXI secolo?

Le proposte che seguono non nascono dall'appartenenza a uno schieramento politico, ma dal tentativo di tradurre in interventi concreti valori che appartengono all'intera comunità nazionale.

Responsabilità

Trasparenza

Partecipazione

Solidarietà

Conoscenza

Giustizia

Perché oggi serve un nuovo patto sociale

Il patto democratico

Ogni società democratica si fonda su un patto, spesso implicito, tra cittadini e istituzioni. I cittadini riconoscono l'autorità dello Stato e ne rispettano le regole perché confidano che esse siano orientate al bene comune.

Quando l'equilibrio si indebolisce

Si indeboliscono la partecipazione, il senso di appartenenza, la fiducia reciproca e la disponibilità dei cittadini a contribuire al bene comune.

L'Italia vive oggi una fase nella quale tale equilibrio appare compromesso. La crescente complessità della società, l'evoluzione tecnologica, la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti climatici pongono sfide che la Repubblica deve affrontare con strumenti nuovi.

Il significato del nome "Articolo 140"

Il nome Articolo 140 richiama una riflessione sul fondamento stesso della convivenza democratica. Ogni ordinamento giuridico trae la propria forza non soltanto dalle norme che contiene, ma dal consenso con cui esse vengono riconosciute dalla comunità.

 Articolo 140 richiama simbolicamente la necessità che ogni generazione rinnovi consapevolmente il patto costituzionale. Non perché la Costituzione abbia perso il proprio valore, ma perché la sua forza deriva dalla fiducia che i cittadini continuano a riporre in essa.

Il nome del movimento non rappresenta quindi un semplice richiamo giuridico, ma il simbolo di una **responsabilità collettiva**: quella di custodire, verificare e, quando necessario, rinnovare il patto che tiene unita la comunità nazionale.



Il rapporto con la Costituzione

Punto di riferimento

Articolo 140 riconosce nella Costituzione italiana il principale punto di riferimento della vita democratica del Paese. Dignità, uguaglianza, libertà, solidarietà e separazione dei poteri costituiscono il fondamento dell'intero progetto.

Fedeltà non è immobilismo

Le istituzioni devono essere capaci di adattarsi ai cambiamenti della società, mantenendo intatti i principi ma aggiornando gli strumenti attraverso cui essi vengono realizzati.

Organismo vivente

Articolo 140 considera la Costituzione non un testo da venerare passivamente né un ostacolo da superare, ma un organismo vivente, capace di accompagnare la Repubblica nella sua evoluzione storica.



PARTE I — I Principi della Repubblica

Prima di discutere le leggi, le istituzioni o le politiche pubbliche, è necessario chiarire quale idea di uomo, di società e di Stato ispiri il presente programma. Articolo 140 propone una visione della Repubblica fondata su **dieci principi essenziali**.

- ❏ Ogni proposta contenuta in questo Programma di Governo deriva direttamente da questi principi. Essi non costituiscono un'ideologia, né un elenco di valori astratti, ma rappresentano i criteri attraverso i quali valutare ogni futura decisione politica.

I Dieci Principi della Repubblica



**1. La Persona -
centro della
Repubblica**



**La Comunità -
equilibrio tra
libertà e
responsabilità**



**3. Lo Stato -
autorevole
non autoritario**



**Il Mercato -
strumento
non fine**



**La Responsabilità
- principio
ordinatore**

6. La Libertà



**La Libertà -
possibilità
concreta di scelta**

7. La Solidarietà



**La Solidarietà -
interdipendenza
umana**

8. La Verità



**La Verità -
condizione della
democrazia**

9. La Conoscenza



**La Conoscenza -
principale
investimento**

**10. La
Partecipazione**



**La Partecipazione
- forma più alta
di cittadinanza**

Principio 1 — La Persona

Il centro della Repubblica

Lo Stato non esiste per affermare sé stesso, ma per consentire ad ogni individuo di sviluppare liberamente le proprie capacità, assumersi responsabilità e vivere una vita dignitosa.

La persona non può essere ridotta a consumatore, elettore, contribuente o lavoratore. Ogni individuo è portatore di dignità, diritti e doveri che precedono qualsiasi appartenenza politica, economica o culturale.

La Repubblica deve quindi promuovere condizioni che consentano ad ogni cittadino di realizzare pienamente il proprio progetto di vita, rimuovendo gli ostacoli che limitano l'uguaglianza sostanziale prevista dall'**articolo 3 della Costituzione**.

Principi 2, 3 e 4 — Comunità, Stato e Mercato



La Comunità

Nessun individuo costruisce il proprio futuro da solo. La comunità rappresenta il luogo nel quale libertà individuale e responsabilità collettiva trovano equilibrio. Articolo 140 rifiuta tanto l'individualismo assoluto quanto il collettivismo che annulla la persona.



Lo Stato

Lo Stato non deve sostituirsi ai cittadini, né abbandonarli. Deve essere autorevole, non autoritario. La sua forza deriva dalla fiducia dei cittadini e dalla qualità delle proprie istituzioni.



Il Mercato

Il mercato rappresenta uno straordinario strumento di sviluppo economico. Tuttavia non costituisce un fine, ma uno strumento al servizio della società. La libertà economica non può mai prevalere sulla dignità della persona.

Principi 5, 6 e 7 — Responsabilità, Libertà e Solidarietà



La Responsabilità

Ogni diritto comporta una responsabilità. Ogni funzione pubblica richiede rendicontazione. La responsabilità rappresenta il principio ordinatore dell'intera Repubblica. Una società nella quale nessuno risponde delle proprie decisioni è destinata a perdere fiducia, efficienza e coesione.



La Libertà

La libertà non coincide con l'assenza di regole, ma con la possibilità concreta di scegliere il proprio percorso di vita. Presuppone istruzione, salute, sicurezza, informazione corretta e opportunità. La Repubblica deve promuovere non soltanto la libertà formale, ma anche le condizioni che ne rendono possibile l'esercizio.



La Solidarietà

La solidarietà non rappresenta una concessione morale, ma il riconoscimento della naturale interdipendenza tra gli esseri umani. Ogni generazione beneficia del lavoro di quelle precedenti e ha il dovere di lasciare a quelle successive una società migliore.



Principi 8, 9 e 10 — Verità, Conoscenza e Partecipazione

La Verità

Una democrazia può funzionare soltanto se i cittadini hanno accesso a informazioni corrette, verificabili e complete. Senza conoscenza dei fatti non esiste partecipazione consapevole, ma soltanto consenso costruito sulla percezione.

La Conoscenza

Scuola, università, ricerca, cultura e innovazione costituiscono le infrastrutture invisibili dello sviluppo economico, civile e democratico. Una società che rinuncia ad investire nella conoscenza compromette il proprio futuro.

La Partecipazione

La democrazia non si esaurisce nell'esercizio periodico del voto, ma richiede un coinvolgimento continuo dei cittadini nella vita pubblica. Una Repubblica partecipata è una Repubblica più forte, più trasparente e più capace di affrontare le sfide del futuro.

PARTE II — Diagnosi della Repubblica

Nessun medico inizierebbe una terapia senza aver prima formulato una diagnosi. Allo stesso modo, nessuna politica pubblica può produrre risultati duraturi se non nasce da una comprensione profonda delle cause che hanno generato i problemi che intende risolvere.

⚠ Il compito della politica non consiste nel trattare i sintomi, ma nell'individuare le cause che li generano. Articolo 140 propone di osservare la Repubblica come un organismo vivente.



Le sette crisi della Repubblica



Queste crisi non devono essere considerate fenomeni indipendenti. Esse rappresentano manifestazioni diverse di uno stesso processo: l'indebolimento progressivo del patto di fiducia che unisce cittadini, istituzioni e comunità.

Crisi 1 — La Rappresentanza

Il problema

La democrazia rappresentativa costituisce uno dei pilastri della Repubblica. Negli ultimi decenni, tuttavia, il rapporto tra cittadini e rappresentanti si è progressivamente indebolito.

- Aumento dell'astensionismo
- Volatilità elettorale crescente
- Personalizzazione della politica
- Difficoltà dei partiti nel rappresentare interessi collettivi

La conseguenza

Molti cittadini percepiscono la politica come distante dai problemi reali, mentre gli eletti faticano a mantenere un rapporto continuativo con la società civile.



La rappresentanza rischia così di trasformarsi da strumento di partecipazione a semplice delega periodica, riducendo la qualità della democrazia.

Crisi 2 e 3 — Giustizia e Demografia

La crisi della giustizia

Quando i processi si protraggono per tempi incompatibili con le esigenze della società, viene compromessa la fiducia stessa nello Stato. La crisi della giustizia incide direttamente sulla competitività economica, sulla sicurezza, sugli investimenti e sulla credibilità delle istituzioni.

La crisi demografica

La diminuzione delle nascite rappresenta una delle principali sfide strategiche dell'Italia contemporanea. Il progressivo squilibrio tra generazioni influenza la sostenibilità del sistema previdenziale, del servizio sanitario, del mercato del lavoro e della crescita economica.

 Articolo 140 considera la denatalità non una questione privata delle famiglie, ma una responsabilità dell'intera comunità nazionale. Ogni bambino che nasce rappresenta un bene comune.

Crisi 4, 5 e 6 — Educazione, Informazione e Partecipazione

→ Crisi educativa

L'istruzione viene spesso considerata un costo anziché il principale investimento strategico della Repubblica. Cresce la difficoltà nel promuovere cultura civica, capacità critica e consapevolezza costituzionale.

→ Crisi dell'informazione

L'informazione contemporanea tende a privilegiare velocità, polarizzazione ed emotività rispetto all'approfondimento. Quando il cittadino perde la possibilità di orientarsi tra informazioni attendibili, viene compromessa la stessa capacità di partecipare consapevolmente.

→ Crisi della partecipazione

La riduzione della partecipazione associativa, l'indebolimento dei corpi intermedi e il crescente disinteresse verso la politica segnalano un progressivo impoverimento della vita democratica.



Crisi 7 — Il rapporto tra Stato e Cittadino

La fiducia rappresenta il principale patrimonio di una Repubblica. Ricostruire la fiducia reciproca costituisce probabilmente la principale sfida della Repubblica italiana nel XXI secolo.

Come lo percepisce il cittadino

I cittadini percepiscono spesso le istituzioni come lente, burocratiche e distanti. Quando questo rapporto si deteriora, cresce il conflitto, aumenta la conflittualità amministrativa e si riduce il senso di appartenenza alla comunità nazionale.

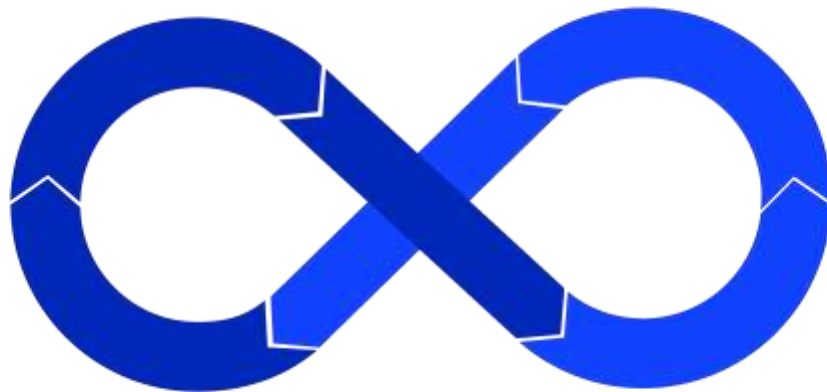
Come risponde lo Stato

Lo Stato, a sua volta, tende frequentemente a considerare il cittadino come un soggetto da controllare piuttosto che come un interlocutore da coinvolgere. Questo circolo vizioso alimenta sfiducia reciproca.

Il circolo vizioso della sfiducia

**Rappresentanza
debole**

Sfiducia crescente



Dibattito fragile

**Minore
partecipazione**

Le singole crisi finiscono così per rafforzarsi reciprocamente. Per questa ragione Articolo 140 non propone interventi isolati, ma un progetto organico di riforma della Repubblica finalizzato a ricostruire il rapporto di fiducia tra cittadini, istituzioni e comunità nazionale.



PARTE III — Dal Principio all'Azione

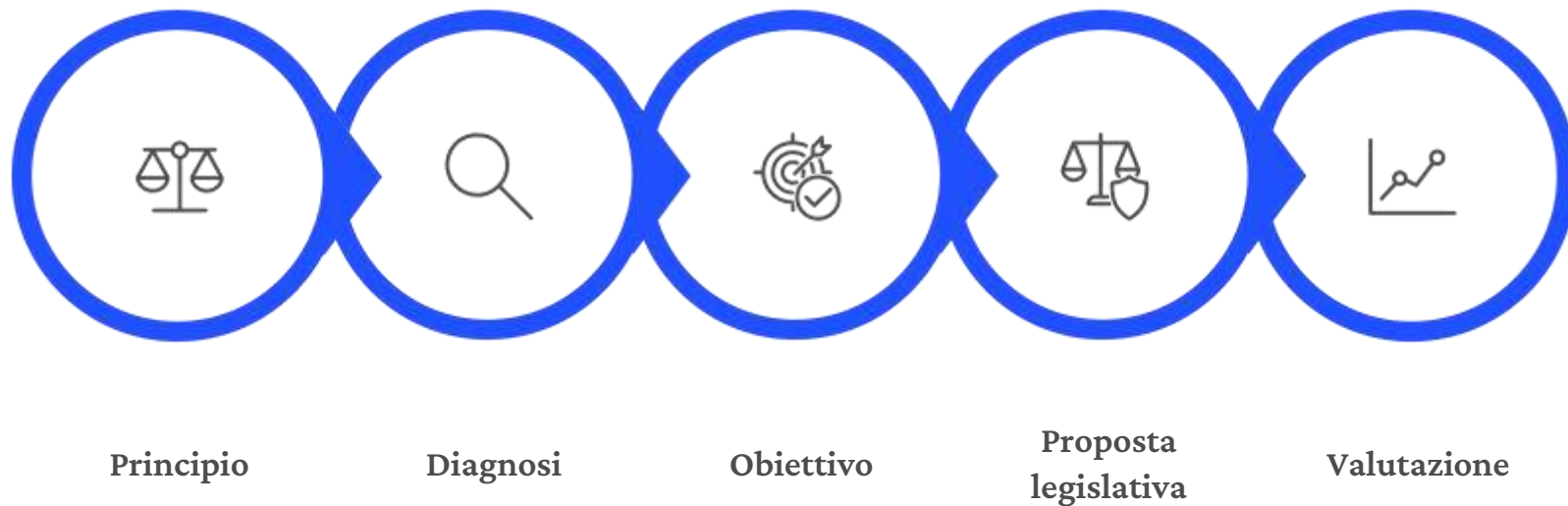
Il metodo di governo di Articolo 140

La politica è spesso giudicata dalla quantità delle promesse che formula durante una campagna elettorale. Articolo 140 propone un metodo diverso.

Le leggi non rappresentano il punto di partenza dell'azione politica. Rappresentano il punto di arrivo.

Ogni scelta pubblica deve essere il risultato di un percorso razionale, coerente e verificabile che inizia dai principi fondamentali della Repubblica e termina con la valutazione concreta degli effetti prodotti.

Il percorso decisionale



Questa sequenza rappresenta la metodologia di governo del movimento. Essa garantisce che ogni decisione sia coerente con i valori costituzionali, fondata sull'analisi della realtà e sottoposta a verifica nel tempo.

Le cinque fasi nel dettaglio

01

Il Principio

Ogni intervento pubblico deve nascere da un principio. I principi rappresentano i valori permanenti della Repubblica. Quando manca un principio, la politica rischia di trasformarsi in semplice amministrazione dell'emergenza.

02

La Diagnosi

Prima di intervenire è necessario comprendere la natura del problema. Ogni fenomeno sociale deve essere studiato nelle sue cause profonde, distinguendo i sintomi dalle patologie che li generano.

03

L'Obiettivo

Una buona politica non si limita ad affermare ciò che desidera fare. Definisce con precisione quale cambiamento intende produrre nella società. L'obiettivo costituisce il parametro attraverso cui misurare il successo o l'insuccesso di una riforma.

04

La Proposta Legislativa

Solo dopo aver definito principio, diagnosi e obiettivo diventa possibile individuare lo strumento più idoneo. La legge non rappresenta quindi un fine. È uno degli strumenti attraverso cui la Repubblica realizza i propri principi.

05

La Valutazione dei Risultati

Ogni politica pubblica dovrà essere accompagnata da indicatori oggettivi che consentano di misurarne gli effetti nel tempo. La capacità di correggere i propri errori rappresenta una delle principali forme di responsabilità democratica.

Governare significa apprendere

Articolo 140 considera il governo della Repubblica un processo continuo di apprendimento. Ogni decisione produce nuove informazioni. Ogni riforma modifica il contesto nel quale opera. Ogni cambiamento sociale richiede alle istituzioni la capacità di adattarsi senza rinunciare ai propri principi.

Comprendere

Scegliere

Realizzare

Misurare

Correggere

PARTE IV — Missione I

Costruire una Repubblica Trasparente

La trasparenza rappresenta uno dei presupposti fondamentali di ogni democrazia moderna. Una Repubblica non appartiene ai governi che temporaneamente la amministrano, ma ai cittadini che la costituiscono.



Perché la trasparenza è fondamentale

La trasparenza come rispetto

Una Repubblica trasparente considera ogni persona sufficientemente matura per comprendere, valutare e controllare l'operato delle istituzioni.

La segretezza deve costituire l'eccezione. La conoscenza deve rappresentare la regola.

Obiettivi della Missione

- Riconoscere il diritto alla verità come principio democratico fondamentale
- Rendere pienamente conoscibili le decisioni pubbliche
- Rafforzare la fiducia tra cittadini e istituzioni
- Prevenire fenomeni corruttivi attraverso la trasparenza
- Rendere verificabili gli impegni assunti dalla politica
- Garantire la tracciabilità dei rapporti tra decisori pubblici e portatori di interesse

Riforma n. 1 — Legge sul Diritto alla Verità

Principio

Una democrazia può funzionare soltanto se i cittadini hanno accesso a informazioni corrette, complete e verificabili. Il diritto alla conoscenza costituisce il presupposto dell'esercizio di ogni altro diritto democratico.

Diagnosi

Le informazioni pubbliche risultano spesso frammentate, tecnicamente incomprensibili o difficilmente reperibili. La crescente polarizzazione del dibattito pubblico rende sempre più difficile per il cittadino distinguere i fatti dalle opinioni.

Proposta

Istituzione della "Carta del Diritto alla Verità". Obbligo per ogni amministrazione di motivare in modo comprensibile le decisioni di maggiore impatto. Introduzione del principio della comprensibilità degli atti pubblici.

 LEGGE ORDINARIA

ARTT. 1, 3, 21, 97 COST.

Riforma n. 2 — Open Government e Open Data

Il principio

Le informazioni prodotte dalla Pubblica Amministrazione appartengono alla collettività, salvo i casi nei quali la legge imponga specifiche esigenze di riservatezza.

La diagnosi

Molti dati pubblici risultano disponibili solo parzialmente oppure in formati che ne impediscono il reale utilizzo. Ciò limita il controllo democratico e riduce le opportunità di ricerca, innovazione e sviluppo economico.

Le proposte

- Portale unico nazionale degli Open Data
- Standard comuni per tutte le amministrazioni
- Aggiornamento periodico obbligatorio
- Formati aperti e interoperabili
- Licenza pubblica per il riutilizzo dei dati



Obiettivo: trasformare la Pubblica Amministrazione nella principale piattaforma informativa del Paese.



LEGGE ORDINARIA

ARTT. 3, 97 COST.

Riforma n. 3 — Registro Nazionale delle Attività di Lobbying

Ogni interesse particolare ha diritto di essere rappresentato. Nessun interesse particolare deve poter influenzare le istituzioni nell'ombra.

Registro pubblico obbligatorio

Agenda pubblica degli incontri

Pubblicazione dei documenti

Tracciabilità del processo decisionale

 LEGGE ORDINARIA

ARTT. 3, 54, 97 COST.



Riforma n. 4 — Legge sui Conflitti e sul Concorso di Interessi

Principio

L'imparzialità delle istituzioni richiede che ogni decisione pubblica sia orientata esclusivamente all'interesse generale.

Diagnosi

L'attuale disciplina del conflitto di interessi si concentra prevalentemente sui vantaggi personali diretti. Resta invece poco esplorato il fenomeno del **concorso di interessi**, nel quale una pluralità di soggetti, pur agendo legittimamente, può orientare il processo decisionale verso risultati contrari all'interesse collettivo.

Proposta

- Revisione organica della normativa sul conflitto di interessi
- Introduzione del concetto di concorso di interessi
- Valutazione preventiva dei rischi sistemici
- Rafforzamento dei poteri delle autorità indipendenti



RICHIEDE APPROFONDIRITA ELABORAZIONE TECNICA

ARTT. 3, 54, 97, 98 COST.

Riforma n. 5 — Programmi Elettorali Certificati

Gli elettori devono poter valutare non soltanto le intenzioni dei candidati, ma anche la concreta realizzabilità delle proposte presentate.

La maggior parte dei programmi elettorali contiene impegni difficilmente confrontabili, spesso privi di indicazioni sui costi, sui tempi e sulle modalità di attuazione. Ciò rende estremamente difficile una valutazione consapevole da parte dei cittadini.

Ogni lista dovrà presentare:



RICHIEDE REVISIONE DELLA LEGISLAZIONE ELETTORALE

ARTT. 1, 48, 49 COST.



Missione II — Costruire una Repubblica Responsabile

La responsabilità tiene unita la Repubblica

Ogni funzione pubblica comporta responsabilità. Ogni incarico istituzionale, ogni decisione amministrativa, ogni utilizzo di risorse pubbliche e ogni esercizio del potere devono poter essere spiegati, valutati e, quando necessario, corretti.

Obiettivi della Missione Responsabilità



Istituzioni pubbliche

Rafforzare la responsabilità delle istituzioni pubbliche attraverso indicatori, valutazioni e pubblicazione dei risultati.



Giustizia efficiente

Garantire una giustizia efficiente e credibile, con tempi compatibili con il diritto dei cittadini ad ottenere tutela.



Merito nella PA

Valorizzare il merito nella Pubblica Amministrazione, costruendo istituzioni capaci di attrarre e valorizzare i migliori talenti.



Responsabilità politica

Rendere verificabile l'operato degli eletti attraverso relazioni annuali, indicatori di attuazione e piattaforme pubbliche di monitoraggio.

Riforma n. 6 — Giustizia nei tempi della giustizia

Il principio

La giustizia perde valore quando arriva troppo tardi. La tutela dei diritti richiede decisioni tempestive e certe.

La diagnosi

La durata eccessiva dei procedimenti rappresenta una delle principali criticità del sistema giudiziario italiano. Lentezza e complessità producono sfiducia, aumentano i costi economici e compromettono l'effettività della tutela giurisdizionale.

Le proposte

- Riorganizzazione degli uffici giudiziari
- Digitalizzazione completa dei procedimenti
- Rafforzamento degli organici
- Monitoraggio pubblico dei tempi medi
- Responsabilizzazione organizzativa degli uffici



LEGGE ORDINARIA

ARTT. 24, 111, 97 COST.

Riforme n. 7 e 8 — Magistratura e Pubblica Amministrazione

Riforma n. 7 — Responsabilità del sistema giudiziario

L'indipendenza della magistratura rappresenta un presidio fondamentale della democrazia. L'indipendenza, tuttavia, deve convivere con la responsabilità organizzativa del servizio giustizia. Articolo 140 ritiene che autonomia e responsabilità siano complementari, non opposte.

- Indicatori di efficienza degli uffici
- Valutazione organizzativa
- Pubblicazione annuale dei risultati
- Rafforzamento delle competenze manageriali

Riforma n. 8 — PA orientata ai risultati

La Pubblica Amministrazione deve essere valutata per la qualità del servizio reso ai cittadini. L'attuale sistema misura prevalentemente il rispetto delle procedure. Molto meno attenzione viene dedicata ai risultati concretamente raggiunti.

- Valutazione degli enti sulla base di indicatori
- Pubblicazione annuale dei risultati
- Revisione periodica delle strutture
- Semplificazione delle procedure



Riforme n. 9, 10 e 11 — Merito, Politica ed Economia

Riforma n. 9 — Meritocrazia nella PA

Ogni incarico pubblico deve essere affidato privilegiando competenza, esperienza e capacità. Progressioni basate sul merito, formazione continua, valutazione indipendente e selezioni trasparenti.

Riforma n. 10 — Responsabilità politica

Ogni rappresentante eletto esercita una funzione pubblica in nome dei cittadini. Relazione annuale obbligatoria, pubblicazione degli obiettivi raggiunti, indicatori di attuazione e piattaforma pubblica di monitoraggio.

Riforma n. 11 — Responsabilità economica

Le risorse pubbliche appartengono ai cittadini. Ogni euro speso deve produrre il massimo valore possibile per la collettività. Analisi preventiva costi-benefici e valutazione periodica delle principali politiche pubbliche.

Riforma n. 12 — Revisione permanente delle istituzioni pubbliche

Ogni istituzione deve continuare a dimostrare la propria utilità nel tempo.

Il problema

Molti enti e organismi continuano ad operare senza una periodica verifica della loro funzione. Strutture sovrapposte, duplicazioni e organismi non più necessari consumano risorse che potrebbero essere destinate a servizi più efficaci.

La soluzione

- Revisione decennale degli enti pubblici
- Accorpamento delle strutture sovrapposte
- Soppressione degli organismi non più necessari
- Riallocazione delle risorse verso servizi maggiormente efficaci



LEGGE ORDINARIA

Missione III — Costruire una Repubblica Partecipata

La democrazia non coincide con il momento del voto

Una Repubblica realmente democratica richiede una partecipazione continua, consapevole e responsabile alla vita pubblica. Articolo 140 ritiene che la partecipazione costituisca una competenza civica che deve essere coltivata nel tempo.



Obiettivi della Missione Partecipazione

Rafforzare il rapporto cittadini-istituzioni

Creare strumenti permanenti di confronto tra istituzioni e società civile attraverso piattaforme digitali e consultazioni pubbliche.

Strumenti permanenti di democrazia

Favorire strumenti permanenti di partecipazione democratica che vadano oltre il semplice esercizio del voto.

Cultura della cittadinanza attiva

Sviluppare una cultura della cittadinanza attiva attraverso l'educazione civica e il sostegno alle associazioni civiche.

Corpi intermedi e comunità locali

Valorizzare i corpi intermedi e le comunità locali come elementi fondamentali della vita democratica.

Riforme n. 13 e 14 — Partecipazione e Referendum

Riforma n. 13 — Partecipazione civica permanente

La sovranità appartiene al popolo non soltanto nel momento elettorale, ma durante l'intero esercizio della vita democratica.

- Piattaforma nazionale per consultazioni pubbliche
- Consultazioni preventive sulle principali riforme
- Partecipazione digitale certificata
- Coinvolgimento delle autonomie locali

 LEGGE ORDINARIA

Riforma n. 14 — Riforma degli strumenti referendari

Il referendum rappresenta una delle più importanti espressioni della sovranità popolare. Gli strumenti oggi disponibili risultano limitati e scarsamente utilizzati.

- Revisione delle procedure referendarie
- Ampliamento degli strumenti consultivi e propositivi
- Sperimentazione di modalità digitali sicure per la raccolta delle firme
- Consultazione popolare sul rinnovo del patto costituzionale

 RICHIEDE MODIFICHE COSTITUZIONALI PER ALCUNI ISTITUTI

Riforme n. 15, 16 e 17 — Assemblee, Educazione e Cittadinanza



Riforma n. 15 — Assemblee civiche

Introduzione di strumenti deliberativi che affianchino la democrazia rappresentativa. Assemblee civiche estratte a sorte, supporto scientifico indipendente e pareri pubblici sulle principali riforme.



Riforma n. 16 — Educazione civica permanente

La democrazia richiede cittadini preparati. Rafforzamento dell'educazione civica, percorsi di formazione continua per adulti, diffusione della cultura costituzionale e collaborazione tra scuola, università e istituzioni.



Riforma n. 17 — Cittadinanza attiva

Ogni cittadino è corresponsabile del buon funzionamento della Repubblica. Incentivi ai progetti di cittadinanza attiva, sostegno alle associazioni civiche, valorizzazione del servizio civile e reti territoriali di collaborazione.



Missione IV — Costruire una Repubblica delle Opportunità

Uguaglianza sostanziale per tutti

L'uguaglianza non consiste nel garantire a tutti lo stesso punto di arrivo. Consiste nel mettere ogni persona nelle condizioni di sviluppare pienamente le proprie capacità. Articolo 140 interpreta l'articolo 3 della Costituzione come uno dei principali criteri di governo della Repubblica.

Riforma n. 18 — Piano Nazionale per la Natalità

Il principio

La nascita di un figlio costituisce un valore per l'intera comunità nazionale. Le politiche per la natalità vengono riconosciute come investimento strategico della Repubblica.

La diagnosi

La denatalità rappresenta una delle principali minacce alla sostenibilità economica e sociale del Paese. Le famiglie affrontano costi crescenti e servizi spesso insufficienti.

Le proposte

- Piano decennale per la natalità
- Asili nido progressivamente gratuiti
- Rafforzamento dei congedi parentali
- Incentivi fiscali alle famiglie
- Servizi territoriali integrati



Obiettivo: trasformare il sostegno alla natalità da misura assistenziale a politica strategica della Repubblica.



LEGGE ORDINARIA

Riforme n. 19 e 20 — Scuola e Lavoro

Riforma n. 19 — La scuola come infrastruttura della Repubblica

L'istruzione rappresenta il principale investimento pubblico. Per troppo tempo il sistema scolastico è stato considerato prevalentemente un centro di costo. Investimenti pluriennali, rafforzamento dell'autonomia scolastica, valorizzazione della professione docente, innovazione metodologica e orientamento permanente.

Riforma n. 20 — Lavoro dignitoso e sviluppo delle competenze

Il lavoro costituisce il principale strumento di autonomia della persona. La trasformazione tecnologica richiede competenze sempre nuove e percorsi professionali più dinamici. Rafforzamento degli ITS, formazione permanente, incentivi all'innovazione nelle imprese e valorizzazione delle competenze.



Riforme n. 21, 22 e 23 — Welfare, Integrazione e Giovani

Riforma n. 21 — Welfare orientato all'autonomia

Il welfare deve sostenere le persone nel costruire autonomia, non dipendenza.

Integrazione dei servizi, presa in carico personalizzata, coordinamento tra Stato, Regioni e Terzo Settore e valutazione degli esiti.

Riforma n. 22 — Politiche di integrazione

L'integrazione costituisce un processo reciproco tra persona e comunità.

L'immigrazione viene frequentemente affrontata come un'emergenza anziché come un fenomeno strutturale. Formazione linguistica e civica, inserimento lavorativo, educazione costituzionale.

Riforma n. 23 — Politiche per i giovani

Ogni generazione deve poter immaginare il proprio futuro nel Paese in cui vive. Piano nazionale per l'autonomia giovanile, sostegno all'imprenditorialità, accesso agevolato alla formazione e incentivi alla permanenza dei talenti in Italia.



Missione V — Preparare la Repubblica del Futuro

Investire nelle generazioni che verranno

Ogni generazione riceve in eredità una Repubblica costruita da chi l'ha preceduta e ha il dovere di consegnarla migliore a chi verrà dopo. Governare significa quindi assumere decisioni che producano benefici non soltanto nell'immediato, ma anche nel lungo periodo.

Obiettivi della Missione Futuro



Riforme n. 24 e 25 — Ecologia ed Energia

Riforma n. 24 — Piano Nazionale per la Transizione Ecologica

La tutela dell'ambiente rappresenta un dovere verso le generazioni presenti e future. La transizione ecologica viene spesso affrontata come un insieme di vincoli anziché come un'opportunità di innovazione e sviluppo.

- Piano pluridecennale di decarbonizzazione
- Bonifica dei siti contaminati
- Economia circolare
- Incentivi all'innovazione ambientale

Riforma n. 25 — Strategia Nazionale per l'Autonomia Energetica

Una Repubblica è realmente sovrana quando dispone di un sistema energetico sicuro, diversificato e resiliente. La dipendenza energetica limita l'autonomia politica ed economica del Paese.

- Diversificazione delle fonti
- Sviluppo delle energie rinnovabili
- Ricerca sulle nuove tecnologie energetiche
- Rafforzamento delle reti



Riforme n. 26 e 27 — Ricerca e Intelligenza Artificiale



Riforma n. 26 — Piano Nazionale per la Ricerca

La ricerca rappresenta il motore dello sviluppo economico e civile. Gli investimenti italiani in ricerca risultano inferiori rispetto ai principali Paesi industrializzati. Incremento stabile degli investimenti, collaborazione tra università e imprese, semplificazione dei finanziamenti e attrazione dei ricercatori.



Riforma n. 27 — Strategia Nazionale sull'IA

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali trasformazioni del nostro tempo. L'Italia rischia di assumere un ruolo prevalentemente passivo. Piano nazionale sull'IA, sostegno alla ricerca, formazione specialistica, applicazioni nella PA e tutela dei diritti fondamentali.

Riforme n. 28, 29 e 30 — Mobilità, Infrastrutture e Industria

Riforma n. 28 — Mobilità come diritto di cittadinanza

La possibilità di muoversi costituisce una condizione essenziale per l'esercizio di numerosi diritti fondamentali.

Fiscalizzazione progressiva del trasporto pubblico, integrazione nazionale dei servizi, investimenti sul ferro e mobilità a basse emissioni.

Riforma n. 29 — Piano Nazionale delle Infrastrutture Strategiche

Le infrastrutture costituiscono l'ossatura materiale della Repubblica. La programmazione infrastrutturale italiana risulta spesso frammentata e discontinua. Programmazione ventennale, manutenzione preventiva, digitalizzazione delle reti e coordinamento nazionale.

Riforma n. 30 — Politica Industriale della Repubblica

Lo sviluppo economico richiede una visione strategica di lungo periodo.

L'assenza di una politica industriale stabile riduce la competitività nazionale.

Individuazione dei settori strategici, incentivi agli investimenti, rafforzamento delle PMI innovative e tutela delle tecnologie critiche.



**Missione VI — La Conoscenza come
principale investimento della
Repubblica**

**La più importante
infrastruttura immateriale**

La storia dell'umanità dimostra che il progresso delle civiltà non dipende esclusivamente dalle risorse naturali, dalla ricchezza economica o dalla forza militare. Dipende soprattutto dalla capacità di produrre, conservare, trasmettere e condividere conoscenza.

Le Riforme della Conoscenza (n. 31–40)

01

Patto Nazionale per la Conoscenza (n. 31)

Strategia nazionale che coordini scuola, università, ricerca, cultura e innovazione all'interno di una visione unitaria.

02

Università come motore dello sviluppo (n. 32)

Investimenti pluriennali, autonomia responsabile, internazionalizzazione, trasferimento tecnologico e collaborazione con il sistema produttivo.

03

Ricerca aperta (n. 33)

Sostegno alla ricerca fondamentale, semplificazione amministrativa, diffusione dell'open science e attrazione dei talenti.

04

Cultura come bene comune (n. 34)

Valorizzazione di musei, biblioteche, archivi, teatri e istituzioni culturali come strumenti permanenti di crescita civile.

05

Biblioteche della Repubblica (n. 35)

Trasformazione delle biblioteche in poli civici della conoscenza, dell'inclusione digitale e della formazione permanente.

Le Riforme della Conoscenza (n. 36–40)

Divulgazione scientifica (n. 36)

Sostegno alla comunicazione scientifica di qualità, contrasto alla disinformazione e promozione della cultura del metodo scientifico.

Patrimonio culturale (n. 37)

Digitalizzazione del patrimonio, accessibilità diffusa, educazione al patrimonio e sostegno alle professionalità del settore.

Educazione permanente (n. 38)

Ogni cittadino potrà aggiornare competenze professionali e culturali lungo tutto il corso della vita.

Informazione di qualità (n. 39)

Promozione del pluralismo, del giornalismo investigativo, della verifica delle fonti e dell'alfabetizzazione mediatica.

Conoscenza e democrazia (n. 40)

Rapporto stabile tra ricerca scientifica, istituzioni e cittadini affinché le grandi decisioni pubbliche possano fondarsi su evidenze e competenze.



PARTE V — Il metodo di governo

Governare non significa esercitare il potere. Significa amministrare una responsabilità temporaneamente affidata dai cittadini nell'interesse della collettività e delle generazioni future.

La qualità di una Repubblica non dipende soltanto dalle leggi che approva, ma dalla capacità delle istituzioni di applicarle, valutarle e migliorarle nel tempo. Le norme costituiscono strumenti; il buon governo consiste nella capacità di utilizzarle con responsabilità, competenza e spirito di servizio.

Governare attraverso le evidenze

Il principio

Ogni scelta pubblica dovrebbe essere preceduta da una rigorosa analisi dei problemi, supportata da dati verificabili, competenze tecniche e confronto democratico.

La politica deve tornare ad essere il luogo nel quale si assumono decisioni, ma tali decisioni devono fondarsi sulla conoscenza della realtà.

Due fondamenti

Il consenso rappresenta il fondamento della democrazia.

La conoscenza rappresenta il fondamento del buon governo.

Articolo 140 propone di superare una cultura politica nella quale molte decisioni vengono assunte sulla base dell'urgenza del momento, della convenienza elettorale o dell'appartenenza ideologica.

Valutazione continua e indicatori di risultato

Valutazione continua delle politiche pubbliche

Ogni politica pubblica dovrà essere considerata un processo aperto. Nessuna riforma dovrà essere ritenuta definitiva soltanto perché approvata dal Parlamento. Sistema permanente di valutazione attraverso indicatori oggettivi, verificabili e pubblicamente consultabili.

Indicatori di risultato

Ogni Ministero e ogni amministrazione dovranno individuare un insieme limitato di indicatori strategici attraverso i quali rendere conto annualmente del proprio operato. La qualità dell'azione pubblica non dovrà più essere misurata esclusivamente dal numero delle norme approvate.

Revisione periodica delle riforme

Le principali politiche pubbliche saranno sottoposte ad una revisione quinquennale da parte del Parlamento, sulla base dei risultati conseguiti e delle evidenze raccolte. Una Repubblica moderna deve possedere la capacità di adattarsi ai cambiamenti della società.

PARTE VI — L'Italia del 2050

La Repubblica che vogliamo lasciare

Ogni generazione riceve un Paese in eredità. Ogni generazione ha il dovere di consegnarlo migliore. Questa semplice idea riassume il significato dell'intero Programma di Governo della Repubblica Italiana.



La visione dell'Italia del 2050



Fiducia ritrovata

Una Repubblica nella quale la fiducia sia tornata a rappresentare il principale patrimonio collettivo. Cittadini e istituzioni collaborano anziché contrapporsi.



Investimento nei giovani

Un'Italia capace di investire stabilmente nei giovani, nella scuola, nella ricerca, nella cultura e nell'innovazione. Un Paese che offra alle nuove generazioni motivi concreti per credere nel futuro.



Economia sostenibile

Un'economia capace di creare ricchezza rispettando l'ambiente e le generazioni future. Una politica capace di guardare oltre il consenso immediato.

APPENDICE — Dall'idea all'azione

Le grandi riforme di Articolo 140

01

Diritto alla Verità

Riconoscimento del diritto dei cittadini ad accedere ad informazioni pubbliche complete, comprensibili, verificabili e tempestive.

02

Programmi Elettorali Certificati

Ogni forza politica dovrà presentare programmi accompagnati da obiettivi misurabili, tempi di realizzazione, costi, coperture finanziarie e indicatori di risultato.

03

Referendum sul Patto Costituzionale

I cittadini saranno periodicamente chiamati a confermare il proprio patto con la Costituzione, rafforzandone la legittimazione democratica.

04

Fiscalizzazione progressiva del trasporto pubblico

La mobilità costituisce uno strumento di uguaglianza sostanziale.
Obiettivo: rendere progressivamente il trasporto pubblico accessibile gratuitamente attraverso la fiscalità generale.

05

Piano Nazionale per la Natalità

La nascita di un figlio rappresenta un bene per l'intera comunità nazionale.
Le politiche per la natalità vengono riconosciute come investimento strategico della Repubblica.

Le priorità dei primi cento giorni

Il primo periodo di governo dovrà essere dedicato soprattutto alla ricostruzione del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

1

Legge sul Diritto alla Verità

2

Legge sulla Trasparenza delle Lobby

3

Portale Nazionale Open Government

4

Programmi elettorali certificati

5

Commissione Nazionale sulla Natalità

6

Commissione per la revisione delle politiche pubbliche

7

Piano nazionale per la digitalizzazione della giustizia

8

Piano nazionale per la scuola e l'educazione civica

9

Piano strategico nazionale sull'Intelligenza Artificiale

10

Istituzione dell'Ufficio parlamentare per la valutazione delle politiche pubbliche

Le grandi trasformazioni entro il 2050

Alcuni obiettivi richiedono una continuità di azione che supera la durata di una legislatura. Essi rappresentano l'orizzonte strategico della Repubblica.

Inversione del declino demografico

Piena digitalizzazione della PA

Leadership europea nella ricerca

Trasporto pubblico progressivamente gratuito

Neutralità climatica

Autonomia energetica

Articolo 140 non nasce per vincere un'elezione. Nasce per contribuire a ricostruire il rapporto di fiducia tra cittadini e Repubblica. Il Programma di Governo della Repubblica Italiana non costituisce un punto di arrivo. Rappresenta il primo passo di un percorso che appartiene a tutti coloro che credono nella forza della Costituzione, nella responsabilità delle istituzioni e nella capacità della conoscenza di costruire un futuro migliore.